

## Troppo pochi, non troppi pochi

Claudio Giovanardi

PUBBLICATO: 30 NOVEMBRE 2018

### Quesito:

Molti lettori ci chiedono quale sia la forma più “corretta” tra *ricuperare* e *recuperare* e quale sia il motivo di questa alternanza.

### Troppo pochi, non troppi pochi

**L**a maggior parte dei quesiti inviati verte sulla liceità di *troppi pochi* rispetto a *troppo pochi*. Diciamo subito che la forma corretta è quest’ultima, mentre la prima è da rigettare.

Cerchiamo di capire perché. La forma *troppo* può avere tre funzioni grammaticali: può essere un aggettivo di quantità (per es.: *mi hai dato troppi incarichi*), oppure un pronome di quantità (per es.: *me ne hai dati troppi*), o ancora un avverbio di quantità (per es.: *oggi ho lavorato troppo*). Si tratta di una condizione che *troppo* condivide con altre forme, come *poco*, *molto*, *tanto*. Nella sua *Grammatica italiana* Luca Serianni ricorda che *troppo* appartiene a quegli avverbi di quantità che segnalano inadeguatezza per difetto o per eccesso, e dispone tale sottotipo in una scala crescente: *pochissimo*, *poco*, *appena*, *abbastanza*, *piuttosto*, *molto*, *moltissimo*, *troppo*.

Se, dunque, *troppo* è l’avverbio usato per eccellenza per indicare un eccesso di quantità o di altro, in unione con *poco* dà invece vita a un avverbio doppio che indica un eccesso di scarsità: *quel ragazzo studia troppo poco*. Nei casi ricordati dai lettori, però, *poco* ha funzione di aggettivo e *troppo* funge da avverbio quantificatore. Riprendiamo il caso di *troppo pochi soldi/troppi pochi soldi*; se sostituiamo *soldi* con *denaro*, avremo *ho troppo poco denaro*, se inseriamo *fortuna*, avremo *ho troppo poca fortuna* (e non *ho troppa poca fortuna*): in simili contesti *troppo* è un avverbio ed è pertanto invariabile. Mentre con *troppo pochi soldi* voglio denunciare l’eccessiva scarsità dei soldi, con *troppi pochi soldi* potrei, al limite, voler dire che i soldi di cui dispongo sono al tempo stesso troppi e pochi: si tratterebbe di un uso ardito ottenuto attraverso l’accostamento di vocaboli dal significato antitetico, ma non scorretto. Ma avendo *troppo pochi* indizi circa le intenzioni espressive di chi ci ha scritto, raccomandiamo fortemente, negli esempi allegati dai lettori, la forma invariabile *troppo*.



### Cita come:

Claudio Giovanardi, *Troppo pochi, non troppi pochi*, “Italiano digitale”, VII, 2018/4, p. 45.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0